PREZZO
UN PAOLO

Ingresso al
Camerino
Parigi

# Il

# CAFFÈ

## SESTINE

DI

GASPARE GIOVANNINI

PRATO
PER I FR. GIACHETTI
1835

# IL CAFFÈ

## SESTINE

1

S'io facessi un quesito a chicchessia,
Dei Fondachi, e Botteghe che vediamo,
Qual più di tutte necessaria sia,
E qual di gente abbia maggior richiamo,
Credo che ognun risponderebbe a me,
Che al certo è la Bottega del caffè.

2

Così, o Lettore, mi permetterete,
Che su tal tema dica due parole;
Che se a voi piacerà le leggerete,
Altrimenti sarà quel che Dio vuole,
Poichè non si potrà chiamar delitto
Aver comunque sia due versi scritto.

3

Molti si arresteran sul frontespizio,
O al più leggendo poche righe in fretta
Potran darne esattissimo giudizio:
Altri si arresteran sulla vignetta
Ch' io volli che sul libro s' incidesse
Onde lo smercio facilmente avesse.

4

Dunque ecco il libro; e omai giacchè ci siamo
Questo scherzo che fece l' incisore
Con pausa, e diligenza esaminiamo;
Vedete qui nel mezzo quel Signore
Che il Caffè stà prendendo a sorso, a sorso,
E col vicino intavola un discorso;

5

E questi intanto assiso gravemente
Il bocchin della pipa al labbro mette;
E armato il naso d' una doppia lente
Legge le verità delle Gazzette,
E par che tenga in serbo nella pancia
Il Bill di Londra, e i torbidi di Francia.

6

Colui che sulla panca poggia il cubito
E silenzioso fuma un zigaretto,
Che sia uom d'alto affare io non ne dubito;
Ei gravi cure ognor volge nel petto:
Che un Politico sia chi lo contrasta:
Ha i baffi, barba sotto, e tanto basta.

7

Vedete . . . . . ma vedere non si può
Che di figure non ve ne son più:
Quella cortina ora solleverò;
Quando l' avrem rimossa, e alzata sù,
Altra nuova scenetta apparirà
Che forse, forse non dispiacerà.

8

Mirate in fondo di quel camerino
Una Dama che ha in fronte il *Savigné*
E movendo discorso a un Damerino
Gli stà sempre sul *quindi*, e sul *cioè*,
Ma il Damerin risponde con un frizzo,
E un Caffè le presenta con lo schizzo.

9

Quell' altro con gli occhiali serio, serio
Voi volete saper chi desso sia;
E un uomo di finissimo criterio
Che in sua vita non disse una bugia,
E basta solo il dir che sia Legale
Per far capir che nulla c' è di male.

10

Infra le man diverse carte tiene,
Ed altercando sta con due persone
Dicendo « *non temete anderà bene* ».
Ma coloro non han troppa intenzione
Pagar di sue fatiche la tangente,
E' son fatiche oneste certamente!!

11

E gli altri due che stanno in un cantone
Ora il tabacco ora il Caffè pigliando
Con un negro lunghissimo giubbone
In un gergo oscurissimo ciarlando,
E avendo in bocca Ipocrate, e Galeno
Sì che la voce lor mai non vien meno,

12

Sono due professor di Medicina,
Che da un *ricco* Signor che stà malato
Devon trovarsi insiem questa mattina:
Già de *modu tenendi* è destinato,
E avendo ordito il lor consulto in pria
A vele gonfie andrà la malattia.

13

E gli altri al tavolin tutti applicati
Si divertono un poco a *picche*, e *cori*,
E quei due cheti, cheti ed appartati
Giocano a scacchi, e sono due Signori,
E che sian due bravissimi scacchieri
Lo sanno i lor Palazzi e i lor poderi.

14

Colui che in un cantuccio ritirato
Si cela mezzo il viso col mantello,
Ma gira l' occhio, e indaga in ogni lato —
Voi mi dite —eh! ho capito chi sia quello,
E un che fà la . . .— ma zitto in carità,
È un mero effetto di curiosità.

15

Per le lunghe anderei più che conviene
Enumerando ognun che stà al Caffè;
Osservate da voi chi va, chi viene,
Quegli gioca al tressette, altri a *cartè*,
Chi fuma, chi discorre, chi schiamazza,
E vi son d' ogni ceto, e d' ogni razza.

16

Ma adesso sento farmi un obiezione
Col dire; eh! non mi pare che convenga
Star così ammalgamate le persone:
Ognuno nel suo grado si mantenga,
E chi ha sortito un rango più elevato
Esser deve distinto, e rispettato.

17

Ed in tal caso come dir si suole
Deve star sulla sua, ne mai accostare
Colui che sa di plebe; alte parole
Grave sussiego, e un ben marcato andare,
E a un atto a un motto dia il più chiaro indizio
D' esser di sangue nobile patrizio.

18

Il ver tu narri o mio Lettor carissimo,
E in fatti noi vediamo giornalmente
Che in quel modo che tratta un Illustrissimo
Mostra ogni qualità, rara, eminente,
E chi al contrario dice una parola
È una linguaccia, o mente per la gola.

19

All' altro secol come ognuno sa
V' era il Caffè pei Nobil riservato;
E in oggi la moderna civiltà
Se a tale pregiudizio ha rimediato,
Degli Avi il lustro, e i titoli non guasta,
Chi nasce grande è grande, e tanto basta.

20

Ma lunga non facciam la digressione,
Che di prolisso potrei aver la taccia,
È mio stil di cansare ogni quistione
E ognun come si vuole, e creda, e faccia,
Io solo del Caffè parlar volea,
Nè cerco frastornarmi in altra idea.

21

Credo che ognuno ben conoscerà
L' util della bottega del Caffè;
È quella il centro d' ogni sozietà,
E ciascun vi ritrova il suo perchè,
E ancor chi non ha brighe, o alcun negozio
V'impiega il tempo, e dice, io non stò in ozio.

22

Son due o tre scolaretti in sulla piazza
(E non occorre il dir che stian fumando)
Un dice andiamo a prendere una tazza,
Andiamo pur — van gli altri replicando; —
Dal lungo studio tanto stanchi siamo,
La ci riposeremo — entriamo, entriamo —

23

— Bottega, tre Caffè; presto le carte
Vogliam fare un giretto di terzilio —
Ecco ogni cura allor resta in disparte,
Più non pensano a *Orazio*, ed a *Virgilio*,
Ma se sudano tanto nelle scuole
Poverini, lo svario poi ci vuole!

24

Se giunge un forestier, di che dimanda?
Ricerca del Caffè per prima cosa;
A caso un giorno io ero a una Locanda,
Sentite questa ch'è un pochin curiosa,
E presto a ricordarla si farà
Che in due versi da me si sbrigherà.

25

Smontava nell'albergo un viaggiatore,
Qual è il miglior Caffè volea sapere —
Molti ne abbiam, lustrissimo Signore,
Gli rispondea sollecito l'Ostiere —
V'è il Caffè di Venezia, d'Alemagna,
Di Vienna, di Parigi, e Gran Brettagna:

26

« Anche Francia in Italia?—oh si *lustrissimo*
Da qualche tempo il nostro bel paese
(Come da se potrà veder benissimo)
Tutto è montato sullo stil Francese,
Il vestiario, li mobili, la danza,
Persino del Trattor qualche pietanza.

27

Le Donne! eh si figuri, qui le Donne
Tutte di Francia sieguono il *bon tono:*
Alla Francese portano le gonne,
La cuffia, i ricci, i nastri, e molte sono
Invase da tal gusto a più non posso
Che porteranno mezza Francia in dosso.

28

— In Italia, anche a me verrà la smania
Di modellarmi all'uso Parigino,
Il Forestier dicea, che la in Germania
Appena vien permesso il Figurino;
I nostri usi serbiam più che non credi,
E ognor Tedeschi siam da capo, a piedi —

29

E l' Ostier soggiungea — Ma qui tra poco
Italo-Gallo divenir potrà,
E facilmente come fosse un gioco,
S' ora è Tedesco s' *infranceserà* —
Ebbene bene ci riparleremo,
Ora vado al Caffè, ci rivedremo.

30

Vada il Tedesco per li fatti suoi
E se vuò divenir *gallicizato*
Faccia a sua posta : ritornando a noi
In qualche modo parmi aver mostrato
Ch' è necessario il pubblico Caffè,
E ognun credo che dica — così è —

31

Per lo più resta aperto notte, e giorno,
Ma s' è chiuso, e l' ingresso n' è vietato
Mesto più d' uno gli si aggira intorno,
Come alla Donna sua l' innamorato,
Se questa frase vi sembrasse oscura
Fissateci il pensiero ed è in natura.

32

Dalla piova, e dal freddo riparate
Vi stanno nell' Inverno le persone,
E in sulla sera i mesi dell' estate
Si riposano sotto il padiglione,
Così almeno la Dama, e il Cavaliere
Un pò di fresco insiem potrà godere.

33

Appena che i Caffè fur stabiliti
L' osteria si lasciò per gli Artigiani,
I Signor non van più per certi siti
Ne putono di vin come i villani,
E bevuta una tazza un pover' uomo
Almeno odora un pò di Galantuomo.

34

In tutte le stagioni, e in tutto l' anno
Qui l' utile si mesce col diletto,
L' inverno i ponci caldi si daranno;
L' estate la granita col sorbetto,
In sul mattino cioccolata e Tè,
Ma in tutte l' ore prendesi il Caffè.

35

Il Caffè a nostri giorni è diventato
Una bevanda quasi indispensabile,
Se ti senti lo stomaco aggravato
Un effetto produceti ammirabile;
Dai nervi la Signora è infastidita
Un Caffè prende e subito, è guarita.

36

Ma piano; ai nervi, ed alle Donne poi
Sento che faccia qualche pregiudizio —
Eh! quando è troppo dite bene voi,
Ch'altro è l'usò, e l'abuso, ed altro è il vizio;
Care Donne mi piace esser sincero
E quando è troppo farà mal davvero.

37

E se si caricasse un pò la dose
Potrebbe farci il capo vacillare;
Ma il Caffettiere pensa a queste cose,
E tutti lo dobbiamo ringraziare,
Perchè un rimedio pronto ha stabilito
Con fave, ceci, ed orzo abbrustolito.

38

Se talun si sentisse un pò infreddato,
Se un poveretto ha perso l' appetito
Perchè con la *sua bella* è disgustato,
Se un altro dai vïaggi è indebolito,
A ognuno del Caffè la decozione
Giovar può in ogni tempo ed occasione.

39

Ritorna dalla caccia il Marchesino
Tutto molle ed ansante; oh poveretto
Presto a palazzo; vada in camerino
E dispogliato si riponga in letto —
Fategli un buon Caffè, grida il ser babbo —
Non son fatiche da pigliarsi a gabbo.

40

Ha un pover' uom la testa si pesante
Che può la fronte sollevare a stento,
E tutti sanno che ne porta tante
D' idee nel capo, sembrerà un portento;
La fida moglie un buon Caffè gli porta
Gli alleggerisce il peso, e lo conforta.

41

Un Ministro, e un Fattor vanno al mercato
A negoziar *fedeli* pel padrone
Avendo più del solito mangiato,
Temon qualche cattiva digestione:
Prendan, prendan Caffè, così a mangiare
Potranno proseguir quanto lor pare.

42

Si prende al burro, all' uovo, in più maniere,
Ma spesso, e volentieri le Signore
Lo prendono col latte nel bicchiere
Per mitigare un certo lor calore;
Io conobbi una certa Signorina
Che solea rinfrescarsi ogni mattina.

43

Caldo va preso come si conviene,
Dico a voi Donne mie che mi ascoltate,
Ma se bollente sia badate bene
Acciò le labbra poi non vi scottiate;
E se volete star sull' etichetta
Io vi consiglio a non pigliarlo in fretta.

44

Ha una somma virtù medicinale
E veruno lo niega certamente;
Un professor di storia naturale
Che *Buffon*, e *Bomar* sa tutto a mente
Battendo sodo un giorno mi dicea
— Il Caffè è una sicura *panacea* —

45

Alle flussioni, ai reumi, alle quartane,
A coliche, a isterismo, a cardialgìa,
A chi soffrisse croniche terzane
È il rimedio migliore che vi sia:
E un Caffè col limone avvalorato
Giova più della china, e del solfato.

46

Le ricette, o Dottori, sospendete,
Ne fate impinguar tanto gli speziali,
E nella vostra pratica vedrete,
Che il sol Caffè guarisce tutti i mali:
Ma . . . speziali, e Dottor cosa faranno?
« Lasciamo star le cose come stanno »

47

Contra il sonno è specifico perfetto,
E quei Monaci i quali ogni mattina
Innanzi giorno levansi del letto
Prendendo sol di questo una tazzina
Posson più desti salmeggiare in Coro,
E poi far meglio gli altri fatti loro.

48

In un villaggio ch' io non mi ricordo
Siedea *pro Tribunali* un Podestà
Il qual come si dice, era un pò sordo,
Cosa non rara in ue.a di qualche età:
Benchè taluni ch' hanno un certo offizio
Talora fan da sordi anche per vizio.

49

Una sentenza stava quegli a udire
Che in *latino* leggeva il Cancelliere,
A tal lettura cominciò a dormire,
Ma allora fu chiamato il Cameriere
Che un Caffè fresco fresco gli portò
E in un attimo il sonno gli passò.

50

Vi chiama nella Casa un Signor tale
Che per le nozze della sua cugina
Ha scritto sei Sonetti, un madrigale,
Diverse ottave, e qualche canzoncina,
Mentre ch' ei legge se un Caffè prendete
Sicuramente non vi addormirete.

51

Si tiene una latina conclusione,
Si fa qualche poetica adunanza,
O qualunque altra simile riunione
A cui molti ne accorron per usanza,
Se un Caffè si passasse ai circostanti
Ivi non dormirebber tanti, e tanti.

52

Stà un Avvocato a una difesa intorno
E ognor lo vedi intento alla bell'opra,
E tanto vi fatica notte, e giorno
Che spesso ancor ci si addormenta sopra;
Ma con sei libbre di Caffè, il Cliente
Dal sonno lo risveglia prontamente.

53

Nella Mecca tal pianta si trovò
E ne usaro gli *Ulèmi*, ed i *Muftì*,
In Inghilterra, e in Francia si portò,
E infin con l'altre merci venne qui,
Perchè fù antico stil degl'Italiani
D'amar le cose degli Oltramontani,

54

Qui però un gran servizio ci han prestato ,
E ne può star contenta ogni persona ;
E poi col fatto viene dimostrato
Che questa sia una cosa molto buona ;
E con un sol Caffè vedete bene
Più salda ogni amicizia si mantiene .

35

Presso a poco il tabacco fa lo stesso,
Ma a dire il vero non lo prendon tutti ;
Quando che l' uso del Caffè è permesso
Agli Uomini, alle Donne, a Vecchi, a Putti ,
E spesso con tal mezzo si vedrà
Rappattumar la rotta sozietà .

56

Oh ! se i Cartaginesi , ed i Romani
Avesser come noi di questo usato,
Forse mai non venivano alle mani ,
E tutto si sarebbe rimediato ,
Ne l' Affrica sarebbe stata doma
Dall' armi delli Consoli di Roma .

57

Nè Roma istessa si saria sconvolta
(E questo si può dir, ch' è cosa pùbblica)
Dopo il ducento nacque la rivolta,
E discacciaro i Re per far Repubblica,
E ne insorsero poi tanti perigli
Che Bruto fè decapitare i Figli.

58

Così di Collatin la casta sposa
Quando l' ardito Sesto l'assaltò,
E tanto s' ebbe a male quella cosa
Che il giorno appresso infino s' ammazzò;
Se in sulla sera un buon Caffè pigliava
Chi sa quella faccenda come andava.

59

Vedete a tempi nostri è tutta pace
Stiamo contenti, e proprio è una delizia;
La rea discordia ha spenta omai la face,
E si vive in unione ed amicizia,
E se avesse qualcun torbido il core
Prenda un Caffè, che passa il male umore.

60

Oh ! benedetto sia quel Mercadante
Il qual solcando un giorno il seno a Teti
In Londra la portò sin da Levante:
E gl' Inglesi ne fur contenti , e lieti ,
Che tal bevanda nuova allor gustavano ;
Ma molto più perchè vi trafficavano .

61

Ecco , o Lettor , finite le Sestine
Con cui se io v' abbia il sonno conciliato
Di caffè prenderete due tazzine ,
Così la noja, e il sonno fia cacciato ,
E simile espediente prenderà
Chi questi versi leggere vorrà .

FINE